

Vincenzo Mastronardi

## ALCOOL , AGGRESSIVITÀ ,DEVIANZA ED EVENTI OMICIDIARI

L'alcol e l'OMICIDIO IN FAMIGLIA IN ITALIA i dati più attendibili e meglio esminati sono quelli del 2008

Nel 2008 ci sono stati in Italia 171 omicidi in famiglia (EURES – ANSA)

### Crime Clock degli omicidi in famiglia

In Italia nel 2008 è stato compiuto 1 omicidio in famiglia ogni 2 giorni, 3 ore, 13 minuti e 41 secondi.

Spesso l'omicidio è la conseguenza di violenze domestiche in cui **l'alcool gioca un ruolo importante sia come causa primaria se trattasi di alcolista abituale e sia come causa secondaria** se trattasi di partner che beve già per ragioni di depressione conseguente al deluso rapporto di coppia. Sono più colpite da violenza domestica le donne il cui partner è violento anche all'esterno della famiglia.

Hanno tassi più alti di violenza le donne che hanno un partner attuale violento fisicamente (35,6% contro 6,5%) o verbalmente (25,7% contro 5,3%) al di fuori della famiglia; che ha atteggiamenti di svalutazione della propria compagna o di non sua considerazione nel quotidiano (il tasso di violenza è del 35,9% contro il 5,7%); **che beve al punto di ubriacarsi (18,7% contro il 6,4%) e in particolare che si ubriaca tutti i giorni o quasi (38,6%) e una o più volte a settimana (38,3%)**; che aveva un padre che picchiava la propria madre (30% contro 6%) o che a sua volta è stato maltrattato dai genitori.

Tra tutte le violenze fisiche rilevate, le modalità violente più diffuse sono: l'essere spinta, stratonata, afferrata, l'aver avuto storto un braccio o i capelli tirati (56,7%), l'essere minacciata di essere colpita (52,0%), schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi (36,1%), colpita con oggetti (24,6%). Alcune forme gravi di violenza fisica sono meno diffuse, ma comunque presenti, come l'uso o la minaccia di usare pistola o coltelli (8,1%) o il tentativo di strangolamento o soffocamento e ustione (5,3%).

Tra le diverse forme di violenza sessuale, le più diffuse sono le molestie fisiche (79,5%), seguite dai rapporti sessuali non desiderati (19,0%), dal tentato stupro (14,0%), dallo stupro (9,6%) e dai rapporti sessuali degradanti ed umilianti (6,1%). In misura più ridotta le donne sono state costrette o si è tentato di costringerle ad avere attività sessuali con altre persone (1,6%), anche in cambio di denaro, beni o favori. Un residuale 3,3% delle vittime ha subito violenza sessuale in altri modi. Non emergono particolari differenze considerando i 12 mesi precedenti l'intervista, tranne un minore peso di stupri, tentati stupri e molestie sessuali.

Sono le donne separate e divorziate a subire più violenze nel corso della vita: il 63,9%, il doppio del dato medio. Valori superiori alla media emergono anche per le nubili, le laureate e le diplomate, le dirigenti, libere professioniste e imprenditrici, le direttive, quadro ed impiegate, le donne in cerca di occupazione, le studentesse, le donne con età compresa tra 25 e 44 anni.

Analizzando distintamente partner ed ex partner emerge che la violenza fisica o sessuale è esercitata nel 7,2% da partner attuale e nel 17,4% da ex partner. I quozienti degli ex partner, nel corso della vita, sono sistematicamente più elevati di quelli del partner attuale sia per la violenza fisica (5,9% contro il 14,6%) che per quella sessuale (2,5% contro l'8,1%) anche per gli stupri e i tentati stupri (0,5% contro 3,7%). Il dato degli stupri o tentati stupri (2,4%) sale al 3,7% per gli ex partner e al 5,2% per gli ex mariti. Va comunque ricordato che la maggior parte degli ex partner erano comunque partner al momento della violenza.

Le violenze domestiche si consumano prevalentemente in casa della vittima (58,7%), in strada, nella casa del partner o dell'ex partner, e in automobile.

La quota delle violenze in strada e in automobile è più elevata per gli ex fidanzati, rispettivamente il 26,9% e il 17,4%, e per i fidanzati (16,6% in strada e 13,3% in automobile).

Sono soprattutto le violenze fisiche ad essere consumate nella casa della vittima, mentre per le

violenze sessuali acquisiscono importanza anche l'automobile (16,7%) e la casa dell'aggressore (14,2%).

Le ferite sono state causate più dalle violenze fisiche che da quelle sessuali (28,6% contro 17,5%) e ciò vale anche negli ultimi 12 mesi (Figura 6). Nel 24,1% dei casi, le ferite sono state gravi al punto di richiedere il ricorso a cure mediche, percentuale che aumenta al 41,6% nel caso delle ferite inflitte da ex mariti – ex conviventi.

Il 34,5% delle donne ha dichiarato che la violenza subita nel corso della vita è stata molto grave e il 29,7% abbastanza grave. La violenza più grave è stata opera dell'ex marito o convivente (48,6%) seguita dall'ex fidanzato (35,4%), dal marito (24,8%), infine dal fidanzato (21,9%). Sono stati considerati più gravi gli episodi di violenza sessuale (42,0%) che quelli di violenza fisica (34,0%) (Tavola 9).

### **Nel 13,3% dei casi il partner era sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti e nel 3% dei casi aveva un'arma.**

In relazione all'ultimo episodio, più di un quinto delle donne ha avuto la sensazione che la sua vita fosse in pericolo. Ciò è avvenuto soprattutto per le donne che hanno subito la violenza fisica da parte dell'ex partner (27,2%), in particolare dall'ex marito (34,9%), e che hanno subito sia la violenza fisica che sessuale (30,3%). Marito e fidanzato presentano i valori più bassi.

#### **Nel 2000 ci sono stati 226 omicidi in famiglia**

Nel 2002 ci sono stati 223 “ “ “  
 Nel 2003 ci sono stati 201 “ “ “  
 Nel 2004 ci sono stati 187 “ “ “  
 Nel 2005 ci sono stati 174 “ “ “  
 Nel 2006 ci sono stati 195 “ “ “  
 Nel 2007 ci sono stati 166 “ “ “

**Nel 2008 ci sono stati 171 “ “ “**

#### **Area geografica**

- Nord 45,6 %
- Sud e Isole 32,7%
- Centro 21,6%

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, L'omicidio volontario in Italia - Rapporto Eures-Ansa 2009

#### **1. Profilo della vittima negli omicidi in famiglia (2008)**

- Femmina 60,8% (Maschio 39,2%)
- Tra i 25 e i 34 anni (77,4%), oltre 64 anni (66,7%), tra i 18 e i 24 anni (60,0%), tra i 45 e i 54 anni (59,3%), fino a 17 anni (57,1%), tra i 55 e i 64 anni (50,0%), tra i 35 e i 44 anni (46,4%)

#### **Profilo dell'autore degli omicidi in famiglia (2008 - Dei 171 omicidi 159 autori sono stati individuati)**

##### **MASCHIO (coniugato 37,7%)**

Oltre i 64 anni (20,8%), da 25 a 34 anni (20,0%), da 35 a 44 anni (19,2%), da 45 a 54 anni (16,9%), da 55 a 64 anni (10,8%), da 19 a 24 anni (9,2%), fino a 18 anni (0,8%)

##### **FEMMINA (coniugata 37,9%)**

Tra i 35 e i 44 anni (24,1%), tra i 25 e i 34 anni e tra i 45 e i 54 anni (20,7%), tra i 55 ed i 64 anni (13,8%), tra i 19 e i 24 anni (6,9%), oltre i 64 anni (3,4%), fino a 18 anni (0,0%)

- Maschio uccide femmina nel 92,6% ; Femmina uccide femmina nel 7,4%
- Maschio uccide maschio nel 67,8% ; Femmina uccide maschio nel 32,2%

#### **Professione degli autori di omicidi in famiglia 2008**

	2008	
	V.A.	%
Pensionato/a	24	15,1
Operaio/Manovale/Bracciante/Agricoltore	24	15,1
Disoccupato/a	12	7,5
Commerciante/Lav. in proprio/Artigiano	12	7,5
Lavoro dipendente – Impiegato	11	6,9
Imprenditore/Libero professionista	5	3,1

Casalinga	4	2,5
Forze dell'Ordine/Forze Armate/Sic. Privata	2	1,3
Precario/Piccoli lavori	2	1,3
Studente	1	0,6
Domestico/Colf	1	0,6
Altro	10	6,3
Non rilevato	51	32,1

#### Il Movente

Passionale	26,3%
Liti/Dissapori	23,4%
Interesse/Denaro	11,7%
Raptus	11,7%
Disturbi psichici (autore)	8,8%
Disagio vittima	6,4%
Riscatto da violenze	4,1%
Futili motivi	2,3%
Infanticidio	0,6% (vedi specifiche nel capitolo dedicato)
Affidamento	0,6%
Non rilevato	4,1

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, L'omicidio volontario in Italia – Rapporto Eures-Ansa 2009

#### L'Arma del delitto (omicidi in famiglia)

- Arma da taglio 36,8%
- Arma da fuoco 36,3%
- Arma impropria 9,9%
- Strangolamento 7,0%
- Soffocamento 3,5%
- Percosse 2,3%
- Precipitazione 1,8%
- Annegamento 1,2%
- Fuoco 0,0%
- Altro 0,6%
- Non rilevato 0,6%

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, L'omicidio volontario in Italia – Rapporto Eures-Ansa 2009

#### Luogo degli omicidi in famiglia

- Abitazione 77,8%
- Luogo isolato 6,4%
- Centro abitato 2,3%
- Campagna 2,3%
- Cimitero 2,3%
- Edificio abbandonato 1,8%
- Albergo 1,8%
- Ospedale/Studio medico 1,2%
- Strada extraurbana 0,6%
- Stazione 0,6%
- Posto di lavoro 0,6%
- Centro d'accoglienza 0,6%
- Spiaggia 0,6%
- Informazione non disponibile 1,2%

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, L'omicidio volontario in Italia - Rapporto Eures-Ansa 2009

#### Stanze della casa

- Camera da letto 31,6%
- Immediate vicinanze 9,8%
- Salone 9,0%
- Cucina 7,5%
- Ingresso 4,5%
- Altri vani 3,8%
- Bagno 2,3%
- Pertinenza 0,8%
- Non rilevato 30,8%

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *L'omicidio volontario in Italia - Rapporto Eures-Ansa 2009*

#### Vittime di omicidio in famiglia in base alla relazione con l'autore (2008)

- Coniuge / convivente 32,7%
- Genitore 12,9%
- Figlio/a 12,3%
- Ex coniuge / ex partner 11,1%
- Altri parenti / affini 8,8 %
- Fratello/Sorella 8,8 %
- Partner / Amante 4,1 %
- Suocero/a 1,8%
- Nonno/a 1,8
- Rivale 0,6 %
- Figlio / a "acquisito" 0,6 %
- Nipote (nonno) 0,6 %
- Genitore "acquisito" 0,6 %
- Pretendente / Spasimante 0,0 %
- Presenza casuale 0,0%
- Altro 3,5 %
- Non rilevato 0,6 %
- Totale 100,0 %

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *L'omicidio volontario in Italia - Rapporto Eures-Ansa 2009*

**Disagio psichico dell'autore:** Totale 10,1% ( disturbo mentale non specificato 4,4%, in cura psichiatrica 2,5%, depressione 1,9%, disturbo di personalità 0,6%, schizofrenia 0,6%).

**Dipendenze:** Totale 2,5% (droga 1,3%, alcol 1,3%, gioco 0,0%).

**Estrema povertà/Problemi economici** 5,7%.

**Comportamento dell'autore subito dopo l'omicidio in famiglia in base al sesso**

**Maschio:**

si suicida 20,8%, si allontana/si nasconde 17,7%, rimane sul luogo del delitto 16,9%, informa la polizia 10,8%, riprende la vita quotidiana 10,0%, si costituisce 7,7%, tenta il suicidio 6,2%, conflitto a fuoco 0,8%, altro 0,8%,

**Femmina:**

rimane sul luogo del delitto 27,6%, si costituisce 13,8%, riprende la vita quotidiana e/o tenta il suicidio 10,3%, si allontana/si nasconde 6,9%, si suicida 3,4%, altro 6,9%

**Stato dell'autore in relazione all'arresto:** arrestato 61,0%, costituito 21,4%, suicidato 17,6%

## 2.I Fatti di sangue per la fine di una convivenza

di Vincenzo M. Mastronardi

Diverse sono state le statistiche riportate da più Associazioni tra le quali la Federazione Nazionale per la Bigenitorialità (Fe.NBi) nella relazione a cura di L. Ubaldi, F. Nestola, Y. Abo Loha presentata al XXIV Congresso Nazionale della Società italiana di Criminologia (Como 14-16 ottobre 2010) e quelli dell'Associazione "EX" (ottobre 2008) per cui possiamo ritenere che, sia pur variabili ma non per questo dissimili tra loro, i dati

universalmente accettati riguardano quelli che negli ultimi 10 anni hanno fatto registrare 976 vittime per la fine di una convivenza

- 158 minori uccisi per un conflitto tra genitori in fase di separazione ( più di 15 all'anno)
- 691 conflitti di sangue (legati alla fine di una convivenza)
- 976 morti
- Il 98% dei casi di delitto riguarda coppie con figli (solo nell' 1,7% dei casi la coppia non ha figli)  
(dati raccolti dall'Associazione "EX" ottobre 2008 )

**DOVE:**                    37,7% al CENTRO  
                               34,5% al NORD  
                               27,8% al SUD e ISOLE

**AUTORE DI REATO** 76,6% UOMO (30-40 anni)

**VITTIMA** 50 % DONNA  
                               16,1% MINORE

### **SUICIDI DEI GENITORI**

Quando la separazione è conflittuale il distacco dai figli può indurre una forte depressione che può portare al **SUICIDIO**

**260** suicidi **in Italia** tra il 2000 e il 2005 di cui 4 compiuti dalle madri e **256 dai padri**

(nonostante la legge sull'affidamento condiviso, la percentuale di affidamenti paterni è solo nel 5% dei casi)

**2000** suicidi nell' **Unione Europea**

### **LE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA**

Tra il 1977 a tutt'oggi:

- Le famiglie unipersonali sono del + 27%;

#### **Le reazioni dei figli alla separazione dei genitori**

**Ricerche da Wallertein e Kelly (1976) a De Renoche (1995 ) Richard Gardner (2003) Fuchs ( 2005)**

- **nei bambini molto piccoli(2-3anni)** sono frequenti le regressioni comportamentali
- **nei bambini fra i 3-6 anni** comportamento aggressivo in modo generalizzato (sviluppo del Super Io con vissuto di slealtà e cattiveria che fa sì che i bimbi si ritengano i responsabili della separazione dei genitori ,il cui allontanamento è sentito come un atto di ostilità nei propri confronti)
- **i bambini fra i 7 e i 12 anni** manifestano invece soprattutto sentimenti di tristezza che non infrequentemente si trasformano in sintomi psicosomatici (mal di testa, asma, "dolori allo stomaco")
- **negli adolescenti** accelerata responsabilizzazione più accentuata maturazione psicologica ed emotiva riescono anche a mettere una maggiore distanza psicologica fra sé e i genitori.

#### **Richieste di aiuto nelle problematiche relative alla separazione/divorzio dei propri genitori, per fasce d'età**

##### **Classi d'età**

- 0-10                    58,6%
- 11-14                30,3%
- 15<18                10,6%

*Fonte:* Telefono Azzurro

#### **Separazioni /divorzi (dati 2007): 81359 separazioni (+1,2 dal 2006)**

- 86,3% consensuali (153 giorni)
- 13.7% giudiziarie ( 954giorni)

### 50669 divorzi(+2,3% dal 2006)

- 78.3% consensuale (165 giorni)
- 21,7% giudiziario (682 giorni)

### Figli coinvolti

- **separazioni** 100252 di cui minori 66406 ,**divorzi** 49087 di cui minori 25495

### Tipo di affidamento (2007)

#### ➤ affidamento condiviso

nel 72,1% delle separazioni  
nel 49,9 % dei divorzi

#### ➤ affidamento esclusivo alla madre

nel 25,6% delle separazioni  
nel 46,1 % dei divorzi

- L'Associazione Ex- rileva che fra i suicidi maturati nel corso di separazioni la maggior percentuale è data dagli **uomini: su 133 suicidi (di cui 38 allargati), 70 sono stati quelli agiti dai padri (dunque in percentuale arrivando al 93%)** .

### MODALITÀ dei fatti sangue maturati in seguito a separazioni, divorzi, cessazioni di convivenza e minori contesi ( dal gennaio 1994 al dicembre 2005 secondo la Fe.N.Bi)

- arma da fuoco 334 45,3 %
- arma da taglio 186 25,4 %
- strangolamento 101 13,6 %
- percosse 52 7,1 %
- altro 63 8,6 %

### Padre - vittima

Nelle fasi di separazione e divorzio è principalmente l'uomo ad essere svantaggiato nonostante la società tenda più facilmente ad identificarlo come **"il cattivo"** e **"l'aggressore"**.

Se infatti è l'uomo ad essere vittima di "mobbing familiare" raramente denuncia la moglie.

I motivi alla base sarebbero:

- l'imbarazzo
- la paura della perdita dei figli
- la consapevolezza di non accettazione del suo status di "vittima" da parte della società
- *le coppie miste vanno incontro alla separazione più precocemente delle altre:*
- *durata media della convivenza coniugale prima della separazione = 9 anni, contro i 14 degli italiani;*
- *durata media del matrimonio, prima che venga ad esso messo fine con il divorzio =13 anni, a fronte dei 17 registrati per gli italiani.*
- *tra il 2001 ed il 2006 si registra una crescita del 42% nel numero delle separazioni delle coppie miste, mentre per le coppie della stessa cittadinanza l'aumento è del 3,2%. Anche per i divorzi la crescita in percentuale nel quinquennio è stata più rilevante per le coppie formate da cittadini di diversa nazionalità.*

(42esimo Rapporto CENSIS, 5 Dicembre 2008)

### In tema di criminalità della strada :L'incidenza dell'alcool nei casi mortali di incidenti stradali.

- ❑ *Anni 2000-2009*
- ❑ *Totale decessi infortunistica stradale nel nostro settore: 1353 casi*

- ❑ *Oggetto di studio: sesso, età, nazionalità, tipologia del soggetto coinvolto, esame alcoolimetrico (1013 analisi)*
- ❑ *Andamento dei decessi nel periodo compreso tra*
- ❑ *1° Gennaio 2000 ed il 31 Dicembre 2009*

### **DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITÀ E SESSO**

- ❑ *elevata percentuale di soggetti stranieri coinvolti negli incidenti stradali in accordo con l'aumentata tendenza del fenomeno immigratorio nel nostro paese.*
- ❑ *netta prevalenza del sesso maschile (1043 casi) rispetto a quello femminile (310 soggetti).*

### **VEICOLO USATO DAL CONDUCENTE**

*Dei 718 conducenti, quelli di vetture a quattro ruote sono i più rappresentati (415 casi), tuttavia anche il numero dei motociclisti risulta in aumento con 304 soggetti. I ciclisti sono scarsamente rappresentati.*

### **RISULTATI ALCOOLEMIE**

- ❑ *80% tra 0,5 e 1,5 g/l*
- ❑ *16% tra 1,6 e 3 g/l*
- ❑ *4% > di 3 g/l*

### **ALCOOLEMIE E SOGGETTI CONVOLTI**

- ❑ *I risultati positivi all'alcoolemia sono da attribuirsi per il 62% dei casi ai conducenti.*
- ❑ *Nel 24% dei casi sono i pedoni ad essere positivi.*
- ❑ *Il 14% è rappresentato dalla classe dei trasportati.*

### **CONCLUSIONI**

- ❑ *L'etanolo è un fattore determinante negli incidenti stradali mortali.*
- ❑ *I soggetti coinvolti sono in alta percentuale giovani compresi tra i 18 e i 30 anni e ultrasessantenni.*
- ❑ *Che l'80% delle alcolemie riscontrate si attestino tra valori di 0,5 – 1,5 g/L è un dato significativo della pericolosità dell'assunzione di alcool.*
- ❑ *L'abuso di alcol non è, di per se stesso, un atteggiamento criminale; lo può diventare quando a pagarne le conseguenze sono gli altri.*

**Le ricerche continuano**

Copyright 2012

## **Bibliografia**

**L'Omicidio volontario in Italia .** Rapporto Eures Ansa 2009  
**Mastronardi V.** Manuale per Operatori criminologici e Psicopatologi forensi . Giuffrè Milano 2013  
[vincenzo.mastronardi@gmail.com](mailto:vincenzo.mastronardi@gmail.com)